

Torino.

Torino la bella, moderna città che italiani e stranieri definiscono « Parigi peninsulare » ha avuto il suo pittore, il suo ritrattista d'eccezione in Tito Poggio, il quale con un libro di sicuro successo, edito dalla Società Editrice Internazionale e intitolato « La Regal Torino », le ha dedicato tutto l'affetto di figlio.

In nessun luogo la natura ha preparato cornice più armoniosa e circondata da quel miracolo che è la cerchia delle Alpi. Torino presenta un panorama di infinita bellezza. In nessun luogo al mondo la pianura è attraversata più regolarmente da un fiume: in nessun luogo i colori hanno una inconfondibile tonalità di sinfonie inespresse.

Von Platen, il neo classico Orazio della patria delle birre, ha definito Torino con un distico lapidario: « Lunghe, diritte vie; e rozzi, senz'arte edifici; ma rallegran da lungi l'Alpi e l'eterna neve ».

Clement Marot, l'elegante poeta della corte di Francia, *primus sui temporis poeta gallicus*, venne a morire proprio quaggiù. Qui abiurò la fede protestante il padre spirituale della rivoluzione francese, l'uomo torpedine carico di materia esplosiva, come lo definì uno dei nostri più sintetici critici, l'avverso dell'*ancien régime*: Gian Giacomo Rousseau.

Invece di un giorno, si fermò sei lunghi mesi in questa simpatica città un grande sovvertitore dell'estetica: John Ruskin, che scoprì nella Pmacoteca un quadro di Paolo Veronese: « La regina di Saba presentata a Salomone ».

Qui lasciarono le ossa due panegiristi della razza ariana: Giuseppe Arturo conte di Gobineu e l'autore della « Teoria del Superuomo » e anche Federico Nietzsche, per il quale Torino era la più bella, la più deliziosa città del mondo.

Poggio ha poi dedicato un capitolo intero al Valentino. Bisogna andarvi di sera per capire che cosa rappresenti questo parco per i torinesi. Il Po illuminato è un lungo nastro pallido che fugge per inseguire la sua stella. La fontana d'Issogne è il ritrovo dei cuori perduti. Non importa se alle finestre istoriate del castello medioevale non si affacciano più le dame vestite di broccato dell'alta valle d'Aosta, o se lievi mani non si agitano da un verone infiorato di magnolie; il profumo di Torino è in questa eterna vicenda storica che ritorna ad ogni passo, ovunque il visitatore si soffermi.

« La Regal Torino » di Tito Poggio è una città completa, divertente, industriosa. Qui, infatti, l'idea distillata dell'ingegno s'è concretata in macchine, ed è nata e sviluppata la FIAT, il più grande stabilimento europeo di automobili. La carità ha trovato la sua sorgente in quel miracolo perenne che è il Cottolengo, ove gli uomini senza volto ed i reietti

## “LA REGAL TORINO”

di TITO POGGIO

*La città dei grissini, della Fiat, di Valdocco, del Cottolengo e del Valentino dipinta cinematograficamente da un giornalista in un libro di grande successo.*

della società trovano casa e cuore che li sostiene, la giovinezza ha popolato Valdocco e il mondo di educatori senza precedenti.

Tito Poggio, brillante e spumeggiante giornalista, è riuscito a condensare in 260 pagine Torino vecchia e nuova, con un incalzare di descrizioni e di sequenze quali finora nessun libro era riuscito ad offrire. La narrazione è condotta in maniera vertiginosa. Il mondo di ieri fa ala al mondo di oggi. Gli uomini del passato cedono il passo agli uomini del tempo attuale. La vita di Torino continua...

Chi ha detto che i torinesi sono rudi? Lo domando a Tito Poggio ed egli mi risponde: « Ma hanno creato addirittura vezzeggiativi, nel dialetto, quando non li hanno trovati nella madre lingua. Come tradurresti in italiano *madamin?* ».

C'è chi afferma che la grande città è in fase decrescente.

Restiamo fra le cifre che hanno sempre un linguaggio sorprendente. A Torino ci sono 1035 vie pubbliche e 354 private; 132 corsi alberati e 107 piazze. Vi sono giardini e aiuole da ricoprire un'area di un milione e mezzo di metri quadrati. I filari di alberi che ravvivano viali e piazze hanno una lunghezza complessiva di 180 chilometri e potrebbero ombreggiare la strada che da Torino giunge a Ventimiglia. Vi sono portici per più di 13 chilometri. I ponti sono complessivamente 26. « Piccola città? Piccola città quando da uno stabilimento come la Fiat esce un'automobile ogni minuto? »

Regal Torino, dunque! Quale altra definizione per questa prima capitale d'Italia? Quale definizione migliore per capitale dei grissini, dell'industria, dell'operosità, della carità e dell'amore?

Il volume che Tito Poggio ha pubblicato per i piemontesi (Torino infatti interessa tutti i piemontesi) è la più preziosa documentazione della gente subalpina. E se domani gli farete posto nelle vostre biblioteche usategli i riguardi che si hanno con gli ospiti, perchè « La Regal Torino » è la storia di ognuno di noi, la cronaca della nostra vita, il resoconto politico, economico e sociale dei nostri nonni, che diedero un volto ed un nome all'Italia.

ELIO D'AURORA

TITO POGGIO: *La Regal Torino* - Ed. SEI - L. 1.200 con illustrazioni di Piero Ferraris.